

Un incendio doloso distrugge mille tonnellate di olio e una decina di container Danni per oltre sei miliardi

Attentato? Una misteriosa telefonata all'Ansa di Firenze Il ricordo della terribile esplosione alla Farmoplast

Carrara, fiamme nel porto Una lunga giornata di paura

Un immenso rogo, per l'intera giornata, nel porto di Marina di Carrara. Distrutte 1.000 tonnellate di olio per auto destinate alla Libia ed una decina di container.

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

CARRARA. L'esplosione ha svegliato la città all'alba. Poi, una densa colonna di fumo nero è salita in cielo, visibile a chilometri di distanza.

Prato Da La Spezia è partita anche una motovedetta per fronteggiare il fuoco dal mare. In tutto sono intervenuti circa 200 uomini.

Verso sera, si è tentato un primo bilancio: sono stati distrutti circa 1.000 tonnellate di olio combustibile - ci sono voluti i solventi per quella parte di olio finita in mare - tre container contenenti 60 tonnellate di colone, altri sette pieni di legno pregiato brasiliano, destinato alle industrie mobiliere toscane, un torio speciale diretto in Sud America, ed un carrello elevatore della compagnia lavoratori portuali. I danni ammonterebbero a circa 6 miliardi di lire.

Il prefetto, Francesco Lococciolo, e gli uomini della protezione civile hanno pensato, in un primo momento, di far evacuare la zona per evitare che il fumo irritante potesse provocare panico e tensione tra la gente. Qui, hanno ancora negli occhi l'esplosione nella Farmoplast di Massa.



Le immagini dell'incendio che ha distrutto tonnellate di olio combustibile

Roba di tre anni fa: il 17 luglio '88, saltò in aria un deposito di "rogor" (pesticida). I furtivi fuggirono, si temette un disastro ecologico. Nell'azienda della Montedison, sono ancora custodite tonnellate di prodotti chimici, in attesa dello smaltimento.

Le preoccupazioni del pre-

fetto si sono placate con il trascorrere delle ore. Per fortuna - ha detto - ci ha dato una mano il vento che ha spinto il fumo verso il mare.

A dare l'allarme è stata una guardia giurata in servizio di vigilanza all'interno dello scalo ed i militari del venticinquesimo battaglione di artiglieria pesante

di Udine, acquerati per poche centinaia di metri. Sono addetti alle misure di prevenzione contro possibili attentati ad obiettivi strategici.

Per quanto riguarda le cause il procuratore capo della repubblica di Massa, Beniamino Garofalo, che conduce le indagini non si sbilancia.

«Dobbiamo attendere - sostiene - i risultati delle perizie dei tecnici, prima di poter pronunciare». Anche se tra gli uomini delle squadre di soccorso c'è una voce che potrebbe trattarsi di un incendio doloso. Ad avvalorare, indirettamente, questa ipotesi ha contribuito anche l'arrivo sul posto del sostituto procuratore, Augusto Lama, che indaga sugli attentati ai tralicci dell'Enel, rivendicati da fantomatici «ecoteroristi». Ma anche lui però non ha detto molto.

«Alcuni testimoni avrebbero riferito che le fiamme si sono sprigionate in cima ad una delle cataste di lattine, vicine ad un alto muro. Altri, addirittura, giurano di aver udito alcune delazioni. Ma prima o dopo che si sono sprigionate le fiamme? Il calore avrebbe potuto far esplodere alcuni dei contenitori. E' stata riferita anche la consuetudine da parte del personale addetto alla sorveglianza di accendere fuochi durante la notte per riscaldarsi. Ma ancora non è stato accertato se questo sia avvenuto l'altra notte. Sembra abbastanza improbabile che qualcuno sia andato ad accendere un falò proprio a ridosso di una catasta di lattine di olio per motori. Al vaglio degli inquirenti c'è anche una telefonata giunta alla redazione Ansa di Firenze verso le 10.40, quando però ormai la notizia era già stata data da radio e televisioni. Un uomo con accento straniero, durante una comunicazione molto disturbata, ha rivendicato l'attentato ed ha minacciato altre azioni terroristiche. Per il pre-fetto questo particolare «non sarebbe da sottovalutare», ma gli inquirenti sono molto cauti nell'attribuirgli una qualche attendibilità.

«Dobbiamo attendere - sostiene - i risultati delle perizie dei tecnici, prima di poter pronunciare». Anche se tra gli uomini delle squadre di soccorso c'è una voce che potrebbe trattarsi di un incendio doloso. Ad avvalorare, indirettamente, questa ipotesi ha contribuito anche l'arrivo sul posto del sostituto procuratore, Augusto Lama, che indaga sugli attentati ai tralicci dell'Enel, rivendicati da fantomatici «ecoteroristi». Ma anche lui però non ha detto molto. «Alcuni testimoni avrebbero riferito che le fiamme si sono sprigionate in cima ad una delle cataste di lattine, vicine ad un alto muro. Altri, addirittura, giurano di aver udito alcune delazioni. Ma prima o dopo che si sono sprigionate le fiamme? Il calore avrebbe potuto far esplodere alcuni dei contenitori. E' stata riferita anche la consuetudine da parte del personale addetto alla sorveglianza di accendere fuochi durante la notte per riscaldarsi. Ma ancora non è stato accertato se questo sia avvenuto l'altra notte. Sembra abbastanza improbabile che qualcuno sia andato ad accendere un falò proprio a ridosso di una catasta di lattine di olio per motori. Al vaglio degli inquirenti c'è anche una telefonata giunta alla redazione Ansa di Firenze verso le 10.40, quando però ormai la notizia era già stata data da radio e televisioni. Un uomo con accento straniero, durante una comunicazione molto disturbata, ha rivendicato l'attentato ed ha minacciato altre azioni terroristiche. Per il pre-fetto questo particolare «non sarebbe da sottovalutare», ma gli inquirenti sono molto cauti nell'attribuirgli una qualche attendibilità.

È morto Mario Valentino Scompare uno dei padri dell'italian style Inventò i tacchi a spillo

Mario Valentino, 63 anni, sposato e padre di tre figli, affetto da un male incurabile, si è spento ieri a Napoli. Titolare di una società che produce scarpe, capi di abbigliamento e accessori, Valentino ha legato il proprio nome all'italian style, del quale era diventato uno degli ambasciatori nel mondo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Nell'83 la notizia fece il giro del mondo: Mario Valentino, stilista napoletano, aveva sponsorizzato «Azzurra», la barca che, seguita da un grande battage pubblicitario, partecipò alla «America cup» di vela, nella sfida che appassionò per mesi gli italiani. Fu il colpo che lanciò Mario Valentino in un'orbita mondiale e che legò definitivamente anche per il grande pubblico il suo nome all'italian style.

Nella prima metà degli anni 70 i sindacati lo accusarono di giocare con la salute delle sue operai per via di certi collanti per pellami a dir poco micidiali. Dopo quello «scontro», però, Mario Valentino è stato descritto come un padrone moderno e corretto. Lo stilista non nascondeva le proprie simpatie verso il Psi e per la giunta di sinistra retta dal comunista Valenzi. Quando nell'83 la Dc riuscì a far cadere la giunta Valenzi, non ebbe tentennamenti nel dichiarare pubblicamente: «È stato un attimo di pura incoscienza. Con un'economia sull'orlo della bancarotta, la camorra che ci lavora ai fianchi, il degrado inverosimile della società civile non avevamo proprio bisogno di una crisi in giunta».

Appassionato del mare, non esitò a sponsorizzare Azzurra, così come, amante della sua città, non ha esitato a dare la sua adesione alla fondazione «Napoli 99» o all'associazione «Dicembre a Napoli». Nonostante dichiarasse che «lavorare a Napoli, fare l'industriale non è facile: un prodotto che nasce qui ha bisogno non di una, ma di due firme», non aveva mai voluto abbandonare la città. E ieri si è spento dopo una lunga malattia nel suo appartamento, nello storico palazzo Cellamare, nel centro di Napoli.

Treviso, quattro donne uccise in un mese Unico indizio: erano notti di luna piena

E quattro. Una raffica di omicidi misteriosi scuote la «tranquilla» provincia di Treviso. Tutte donne le vittime. Le ultime sono due commercianti ammazzate dentro il loro negozio: Sandra Casagrande, martedì sera, a Roncade. E Regina Peruzza, mercoledì sera, a Mareno. «Siamo diventati moderni, nel bene e nel male», dice il sociologo. Ma c'è chi, calendario alla mano, attribuisce ogni colpa alla luna piena...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Il gennaio di sangue si è concluso con l'ennesimo omicidio di una donna, una commerciante. Regina Peruzza, quarantasette anni, titolare della tabaccheria-profumeria a fianco del municipio di Mareno, è stata trovata alle dieci di sera di mercoledì distesa sul pavimento del suo negozio, davanti al bancone, la testa in una pozza di sangue. Due ore prima, mentre stava chiudendo il locale, qualcuno è entrato, le ha sparato a freddo al capo due colpi di calibro 7,65, ha svuotato la cassa - non più di trecentomila lire il botino - e se n'è andato tranquillamente. Unici

«ricordi» del killer, l'impronta insanguinata di una suola a carrarmato, l'auto abbandonata a pochi chilometri. Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito grida, rumori, spari: neanche gli impiegati dello studio di urbanistica del sindaco del paese, Antonio Cancian, giusto sopra la tabaccheria.

Una normale rapina con omicidio? Forse, se non si fosse innestata in una catena di altri omicidi che stanno scuotendo il trevigiano, la vecchia Marca Giososa. La sera prima, nella «idene» Roncada, era toccato a Sandra Casagrande, vedova di 44 anni, titolare di

una pasticceria in pieno centro. Anche lei stava chiudendo il negozio, per preparare in tranquillità bomboniere e oggetti per San Valentino. Ha aperto a qualcuno, forse era uno dei suoi spasmanti. L'uomo deve aver tentato qualche approccio, ha cercato di spogliarla con violenza; poi ha preso dal banco un coltello e l'ha pugnalata con venti colpi, fino a spezzare la lama; non bastasse, ha finito il lavoro con un paio di forbici. Alla fine se n'è andato tranquillo dall'ingresso principale, lasciando anch'egli una traccia per gli investigatori: tre banconote da 10.000 lire inappuntate di sangue nella cassa di un vicino distributore automatico di benzina. Il corpo della vittima è stato trovato prima di mezzanotte da un tranquillo docente uscito in strada per rilassarsi dopo aver seguito «Telefono Giallo». Nessuno, a Roncade come a Mareno, ha visto nulla.

Come nessuno si era accorto, il 2 gennaio, dell'omicidio di Wanda Fior, giovane analista ospedaliera, picchiata selvaggiamente, al ritorno dal lavoro, mentre parcheggiava l'auto nel garage della villetta in una strada di campagna a Caerano. Il killer, alla fine, le ha sparato alla testa, una pistola da macello, quelle che si usano per ammazzare i maiali e che il costruttore ha battezzato «Humanitas». L'omicidio è tuttora irrisolto, esattamente come il primo anello della catena: Maria Luisa De Cia, ammazzata a ferragosto lungo un sentiero di montagna sotto le Pale di S. Martino, una ragazza di cui Wanda Fior era co-noscenza.

«Casi diversi, moventi diversi, nessun filo comune se non quello di essersi verificati in tempi concentrati in zone ed ambienti sociali per definizione gaudenti, ricchi, rilassati. Naturale l'emozione, la paura suscitata. Un risveglio brusco per molti. «In realtà a Treviso la società è diventata più moderna di quanto si pensi, nel bene e nel male», spiega il sociologo Vittorio Filippi, «e uno stereotipo continuare a vederli ricchi e tranquilli, usciti dall'industrializzazione accelerata senza scorgersene. In realtà, negli ultimi dieci anni, ci sono

stati molti indicatori di violenza: i morti per overdose, l'aumento di suicidi e tentativi di suicidio, gli incidenti del sabato notte, una microcriminalità in crescita e culturalmente accettata, l'escalation della violenza contro anziani soli, sacerdoti anziani, donne...».

Senza contare un'intolleranza strisciante che potrebbe alimentarsi dalla ricerca di facili capri espiatori. «Non vorrei che questi fatti provocassero atteggiamenti criminalizzanti verso extracomunitari e fasce «deboli», si preoccupa il procuratore capo Vitelliano Fortunati, dopo aver annusato l'aria che tira.

Consegnata a Cossiga la relazione sul Consiglio superiore della magistratura Il testo sarà presto inviato alle Camere, accompagnato da un messaggio presidenziale

Il Csm sotto i raggi X dei saggi

La commissione di saggi incaricata da Cossiga di definire i compiti e i limiti dell'azione del Consiglio superiore della magistratura ha consegnato ieri al Quirinale il documento scritto al termine di sei mesi di lavoro. Poche indiscrezioni, si sa solo che il testo è stato limato fino all'ultimo. A Livio Paladin, presidente della commissione, Cossiga ha ribadito che «si muoverà nell'ambito delle soluzioni indicate».

ROMA. Francesco Cossiga ha ricevuto ieri mattina al Quirinale la commissione di «saggi», presieduta da Livio Paladin, incaricata di scrivere nero su bianco quali sono i compiti e le funzioni che la Costituzione attribuisce al Consiglio superiore della magistratura. Nel corso dell'incontro è stata consegnata al Presidente la relazione conclusiva, che sarà presto utilizzata - informa una nota del Quirinale - nel messaggio alle Camere che Cossiga ha da tempo annunciato. Un'altra copia del documento, accompagnata da un messaggio del presidente, sarà inviata anche al Consiglio superiore

della magistratura. La creazione di una speciale commissione di studio sul Csm fu annunciata da Cossiga nel luglio scorso durante il discorso di saluto ai nuovi componenti del Consiglio. Fu l'atto conclusivo di una sfilza di incomprendimenti e scontri tra il capo dello Stato e l'organo di autogoverno della magistratura. Secondo il presidente, il Csm avrebbe in più occasioni invaso competenze di altre istituzioni, avrebbe abusato dei suoi poteri, avrebbe limitato con le sue decisioni la libertà dei giudici, avrebbe, in poche parole, fatto politica invece di semplice amministrazione.

Dalla commissione di saggi Cossiga voleva, oltre a uno studio interpretativo sui compiti affidati al Csm dalla Costituzione, un'analisi approfondita

delle decisioni dei precedenti Consigli. La relazione sarebbe stata scritta nel dicembre scorso, ma la conclusione non è stata ancora resa nota. Si sa che per evitare una relazione di maggioranza e una di minoranza si è scelta infine la soluzione di un testo «di compromesso». Mancherebbe una pronuncia sul passato, come Cossiga aveva auspicato. Sembra inoltre che soprattutto nelle ultime settimane ci siano stati alcuni «ripensamenti». All'inizio del mese infatti il vicepresidente Galloni aveva annunciato ai consiglieri del Csm un'imminente visita di Cossiga. Visita che invece non è mai avvenuta. Invece la necessità di ritocchi dell'ultimo ora ha fatto saltare la presentazione pubblica del documento.

Tra gli argomenti trattati dalla «commissione dei saggi»: la composizione della sezione disciplinare del Csm. Nel documento inviato alle Camere alla fine di luglio, Cossiga aveva sollevato dubbi per quanto riguarda la sua presidenza della sezione disciplinare, le motivazioni dei provvedimenti del Csm, il trasferimento d'ufficio dei magistrati, i poteri d'ispezione del Csm.

Cossiga ha ieri ribadito quanto aveva già annunciato a Gela. Nel suo messaggio alle Camere s'ispirerà alle indicazioni che emergono dalle conclusioni della commissione, e laddove non vi siano formulazioni specifiche si muoverà nell'ambito delle soluzioni indicate dalla commissione stessa.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA Avviso di gara È indetta licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto relativo al rinnovo della Stazione Elettrica 132 KV «Crocetta» in Modena - Opere elettriche. Importo base lavori L. 2.028.400.000, oneri fiscali esclusi.

FIRMA LA PETIZIONE POPOLARE CESSATE IL FUOCO Siamo contro la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Facciamo nostre le parole del Papa che ha fortemente condannato l'uso della violenza e la guerra come «avventura senza ritorno».

COMUNE DI FORLIMPOPOLI PROVINCIA DI FORLI Adozione di variante al Piano Regolatore Generale Con deliberazione n. 202 del 15.11.90, esecutiva, il Consiglio comunale ha adottato...

SABATO 9 FEBBRAIO GRATIS CON L'Unità VIVERE MEGLIO. Diritti, idee, proposte. IN QUESTO NUMERO «L'ARTE»

DOCENTI UNIVERSITARI PER LA PACE La guerra è una strada senza ritorno! Non è lecito rimanere indifferenti di fronte alla morte di migliaia e migliaia di uomini e donne, alla strage che è già in atto della popolazione civile, all'eccidio cui sono votate tante vite di soldati, dell'una e dell'altra parte.